



Discorso del consigliere federale Pascal Couchepin

Gioventù 2008

**Zimmerwald
Martedì, 2 settembre 2008**

Gentili signore, egregi signori,

desidero innanzitutto darvi il benvenuto a Zimmerwald, un luogo intriso di storia: nel 1915 Robert Grimm, una figura di spicco della socialdemocrazia in Svizzera, vi organizzò una conferenza internazionale dei movimenti di sinistra per cercare di ricomporre le due ali principali dell'epoca – oggi si parlerebbe di comunisti e socialdemocratici – e formare una nuova Internazionale socialista. Tra i partecipanti si annoveravano Vladimir Ilich Uljanov, più noto come Lenin, che all'epoca si trovava in esilio in Svizzera, e Leo Trotzki, che qualche anno dopo avrebbe guidato la Rivoluzione d'ottobre in Russia.

La riunificazione fallì e l'Internazionale socialista si divise in due correnti, una rivoluzionaria e una socialdemocratica. Quella rivoluzionaria giunse al potere in Russia con la Rivoluzione d'ottobre e diede inizio a un esperimento durato più di settant'anni e che, come tutti sappiamo, si è risolto in un fallimento colossale...

Le ideologie di sinistra e di destra hanno sempre cercato di indottrinare e strumentalizzare i giovani. Sovente riescono a far presa su di loro perché propongono soluzioni semplicistiche a problemi complessi. I regimi totalitari hanno tradotto in pratica queste ideologie con risultati disastrosi, come ben sappiamo.

Oggi vorrei parlarvi della politica dell'infanzia e della gioventù, delle forme che potrebbe assumere in un'ottica liberale, di come possa svilupparsi in Svizzera e delle misure previste dal Consiglio federale. Permettetemi dapprima di dire qualcosa sui rapporti tra i giovani, la società e lo Stato presentandovi alcune immagini.

I giovani, lo Stato e la società - un rapporto ambivalente

I rapporti tra giovani e adulti, tra «la» gioventù, lo Stato e la società sono da sempre ambivalenti. La gioventù è spesso vista come speranza per un futuro migliore e come ideale, ma anche come minaccia per la società.

Come accennato prima, le correnti politiche e i regimi estremisti vedono nella gioventù il motore per cambiare la società nel senso da loro auspicato. «Il futuro appartiene ai giovani»: i regimi totalitari non soltanto prendono sul serio questa massima, ma la applicano anche sul piano politico.

Come dimostrano questi esempi, la gioventù è stata ed è tuttora strumentalizzata per scopi politici.

Ma la gioventù fa anche parlare di sé quando mette in questione il potere costituito e propugna nuovi ideali. Basti ricordare il movimento «Wandervogel» all'inizio del XX secolo in Germania, i giovani che hanno sfidato il potere comunista in Ungheria nel 1956 e nel 1968 durante la Primavera di Praga. Quest'anno i media hanno dato ampio risalto al movimento sessantottino nei Paesi occidentali, in cui erano riunite correnti molto diverse.

Se il movimento giovanile del 1980 è ancora presente nella memoria, oggi fanno notizia e destano preoccupazione i disordini causati dai «black block».

Ma, come detto prima, la gioventù è anche un ideale. Chi non vuole essere o rimanere giovane? Basti pensare ai concorsi di bellezza e alla pubblicità che celebrano il culto della gioventù.

I giovani sono inoltre un gruppo di consumatori che la pubblicità prende di mira fin dalla più tenera età.

I compiti di una politica dell'infanzia e della gioventù nel quadro di una politica liberale

Questo breve excursus nella storia mostra l'ambivalenza che caratterizza la politica dell'infanzia e della gioventù.

Sugli obiettivi generali della politica dell'infanzia e della gioventù siamo quasi tutti d'accordo: bisogna proteggere i bambini e i giovani dagli influssi nocivi per lo sviluppo personale, accompagnarli nelle diverse fasi del loro cammino verso l'età adulta, incoraggiare la loro forza innovativa, indipendenza e partecipazione e riconoscerli come individui con una personalità giuridica propria.

Questi obiettivi sono però molto ambivalenti: fin dove può spingersi la protezione prima di trasformarsi in tutela? Come si possono accompagnare i bambini e i giovani senza correre il rischio, ad esempio, di indottrinarli e strumentalizzarli per scopi politici? Quali sono i limiti che la società deve porre all'indipendenza dei giovani?

A questa ambivalenza la pedagogia, la psicologia e la sociologia hanno da sempre dedicato un grande interesse. Le riflessioni sul ruolo dei coetanei, sulla vicinanza e il distacco tra giovani e adulti e sul ruolo della gioventù quale motore dello sviluppo sociale hanno portato a conclusioni diverse che riflettono molto bene l'ambivalenza del rapporto tra giovani e adulti.

Una politica liberale si contraddistingue per alcune caratteristiche fondamentali: innanzitutto pone al centro la responsabilità individuale dei componenti della società, accorda a tutti il maggior margine di manovra possibile, rispetta i diversi progetti e stili di vita e punta sulla solidarietà verso i più deboli, dapprima sul piano privato e, se questo non bastasse, nel quadro di sistemi di sicurezza statali. Queste caratteristiche sono testimonianza di un grande rispetto per ogni individuo della società.

Che ripercussioni ha tutto ciò sulla politica dell'infanzia e della gioventù? Per rispondere a questa domanda bisogna partire dall'idea che i bambini e gli adolescenti si trovano in pieno sviluppo e cercano, passo dopo passo, il loro posto nella società. Rispettare i bambini e i giovani come individui non significa accettare tutto quello che fanno o non fanno, ma offrire a ognuno la possibilità di sviluppare liberamente la propria personalità nel corso del processo di crescita. L'attenzione non va pertanto focalizzata sui desideri e le opinioni a breve termine dei bambini e dei giovani, bensì sul loro sviluppo a lungo termine per consentire loro di diventare persone libere.

Una politica liberale dell'infanzia e della gioventù prevede pertanto la protezione dei bambini e dei giovani – accompagnata se necessario da divieti – contro gli influssi che potrebbero pregiudicare il loro sviluppo.

Inoltre contempla la promozione dei giovani. Questo avviene tramite la politica educativa, da tempo un piatto forte della politica liberale, e tramite la possibilità offerta loro di

cominciare ad assumersi delle responsabilità sociali mediante adeguate piattaforme d'apprendimento.

Una politica liberale dell'infanzia e della gioventù deve inoltre imporre dei limiti per evitare che, con il loro comportamento, i bambini e i giovani compromettano il proprio sviluppo e quello degli altri. Avere rispetto dei bambini e dei giovani significa anche prenderli sul serio. È quindi importante instaurare e curare il dialogo, anche quando non è possibile soddisfare, o soltanto in parte, i desideri e le richieste dei bambini e dei giovani.

Infine, una politica liberale dell'infanzia e della gioventù riconosce i propri limiti e sa porsi dei freni. I bambini e i giovani crescono in un contesto ben preciso – famiglia, scuola, vicinato, coetanei – che esercita un influsso più o meno grande. Secondo la concezione liberale, l'ingerenza dello Stato in questa sfera deve essere improntata al massimo ritengo.

Non è compito di una politica dell'infanzia e della gioventù intervenire in modo eccessivo in tutti questi ambiti. Lo fanno gli Stati totalitari con conseguenze disastrose per i cittadini e in particolare per i bambini e i giovani, vittime di una strumentalizzazione a fini politici.

Non bisogna neppure illudersi che la politica dell'infanzia e della gioventù possa farsi carico di tutti gli sviluppi e di tutti i problemi. Lo Stato può e deve offrire il suo sostegno alle persone con compiti educativi – genitori, insegnanti, rettori delle scuole ecc. – che lo richiedono per risolvere problemi concreti.

Evoluzione e situazione della politica svizzera dell'infanzia e della gioventù

Quando si parla di politica dell'infanzia e della gioventù bisogna sempre tenere presente che le condizioni di vita dei bambini e dei giovani sono determinate da una moltitudine di fattori, cui corrispondono altrettanti ambiti della politica. La politica dell'infanzia e della gioventù è pertanto una politica trasversale, volta a garantire che le particolari esigenze di protezione e promozione dei bambini e dei giovani siano prese in debita considerazione nei vari ambiti che li concernono.

Lo sviluppo della politica dell'infanzia e della gioventù in Svizzera rispecchia in senso stretto lo sviluppo della società ed è quindi determinato dalla diversa percezione che la nostra società ha dei bambini e dei giovani.

Alla fine del XIX secolo, i Cantoni e le grandi Città iniziarono a sviluppare una politica dell'infanzia e della gioventù incentrata sulla protezione dal consumo di alcool e droghe, dagli abusi sessuali e dai contenuti inadatti proposti dai media e sull'aiuto a bambini e giovani con difficoltà. Nel 1912, grazie al sostegno della Società svizzera d'utilità pubblica, venne costituita la fondazione Pro Juventute con l'obiettivo di debellare la tubercolosi infantile e giovanile.

Con il passare del tempo, questa fondazione estese il suo campo d'attività. Nel 1926 fondò, su intervento della Confederazione, l'opera assistenziale «Bambini della strada», a cui versava dei sussidi. L'opera, che finì nel mirino della critica dei media, venne sciolta nel 1973; la sua attività ha arrecato grande dolore agli interessati, in particolare agli Jenisch.

Se cito questo episodio è perché fa parte della politica svizzera dell'infanzia e della gioventù. Anche se è stato doloroso, non dobbiamo sottacerlo, ma trarne i debiti insegnamenti. L'opera venne fondata in un'epoca in cui in molte parti dell'Europa si stava affermando l'eugenetica, ossia l'idea che la genetica potesse contribuire a migliorare il patrimonio ereditario del popolo. Gli stili di vita che si discostavano dalla norma venivano discrediti e considerati «geneticamente indotti».

Da questa triste vicenda traggo tre insegnamenti: il primo è che quando prendiamo decisioni per altri o su altri ci assumiamo una grande responsabilità. Più le nostre decisioni sono gravide di conseguenze, più dobbiamo essere in grado di motivarle e assicurarci che non siano frutto di pregiudizi. Il secondo insegnamento è che dobbiamo rispettare le minoranze e le opinioni divergenti. Questo significa che dobbiamo cercare il dialogo soprattutto con chi non è o non la pensa come noi. Infine dobbiamo essere capaci di fare autocritica. Non siamo infallibili. Dobbiamo rivedere le decisioni che, in base a nuove conoscenze, si sono rivelate sbagliate. In altre parole: la prudenza, il dialogo e il rispetto

sono elementi indispensabili – non soltanto per una politica liberale dell’infanzia e della gioventù, ma anche in altri ambiti...

Dopo la Prima guerra mondiale s’iniziò a promuovere le attività giovanili extrascolastiche, un altro aspetto della politica dell’infanzia e della gioventù. Inizialmente queste attività furono viste come misure per un’occupazione intelligente del tempo libero. Il loro sviluppo successivo in Svizzera fu determinato in grande parte dagli stessi giovani e dalle organizzazioni giovanili. In Svizzera, contrariamente a quanto successo in altri Paesi europei, il fascismo e le sue organizzazioni giovanili di massa dirette dallo Stato non attecchirono. Anzi: nel 1933 le organizzazioni giovanili private si raggrupparono in una federazione nazionale il cui motto fu «Unità nella diversità» e che si presentò all’esposizione nazionale del 1939 con la «Casa svizzera dei giovani». Negli anni durante e dopo la guerra, la politica dell’infanzia e della gioventù finì un po’ nel dimenticatoio.

Fondamentali per il rilancio della politica dell’infanzia e della gioventù furono i disordini giovanili del 1968 e del 1980. La Federazione svizzera delle associazioni giovanili dovette riposizionarsi e presentò al Consiglio federale un catalogo di richieste. Così dal 1972 le associazioni giovanili possono contare sul sostegno della Confederazione. Il Consiglio federale commissionò inoltre un rapporto sulla politica giovanile in Svizzera e – sulla base delle raccomandazioni formulate – istituì la Commissione federale per la gioventù. Nel 1987 fu pubblicato il messaggio sulla legge federale per la promozione delle attività giovanili extrascolastiche, in vigore dal 1991.

Infine, nel 1989 la Svizzera ratificò la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, iscrisse nella Costituzione federale del 2000 il diritto dei bambini e dei giovani a una protezione e una promozione particolari e creò una base costituzionale esplicita per la legge sulle attività giovanili.

All’inizio di questo sviluppo vi è dunque l’idea di protezione, mentre la promozione si è aggiunta ed è stata sviluppata soltanto in un secondo tempo. Questo processo si è per il momento concluso con il riconoscimento del diritto dei bambini e dei giovani a una personalità giuridica propria. Due sono gli aspetti di particolare interesse: il primo è che i

giovani stessi hanno giocato un ruolo determinante nello sviluppo della politica dell'infanzia e della gioventù. Questo è sicuramente un dato positivo perché costituisce una forma di partecipazione nel vero senso della parola. Il secondo è che la Confederazione non ha mai avuto un ruolo determinante, e a ragione.

Lo Stato deve limitare allo stretto necessario i suoi interventi nell'educazione dei bambini e dei giovani. Inoltre, in linea con il sistema federalista della Svizzera, la Confederazione svolge soltanto un ruolo sussidiario. Infine la politica dell'infanzia e della gioventù è attuata in primo luogo in prossimità, ossia nell'ambiente sociale in cui vivono i bambini e i giovani. I Cantoni e i Comuni sono in grado di valutare meglio quali misure siano necessarie e più indicate nei casi concreti.

Misure per lo sviluppo futuro della politica dell'infanzia e della gioventù in Svizzera

Il rapporto sulla strategia per una politica svizzera dell'infanzia e della gioventù è stato stilato in adempimento ai postulati dei consiglieri nazionali Claude Janiak e Ursula Wyss ed esamina anche le richieste avanzate dagli attori del settore giovanile.

Nella sua valutazione, il Consiglio federale si è attenuto ai principi già evocati di una politica liberale dell'infanzia e della gioventù ed è giunto alla conclusione che la Confederazione ha delle responsabilità in questo campo e intende assumersele.

Queste responsabilità sono: orientare la politica dell'infanzia e della gioventù al bene dei bambini e dei giovani e al libero sviluppo della loro personalità, rispettare le competenze e le responsabilità degli altri attori coinvolti, che possono essere i genitori o altri livelli statali, essere consapevole dell'interdipendenza delle generazioni. Questa interdipendenza non comprende soltanto la dipendenza dei bambini e dei giovani dai loro genitori e da altri adulti, ma anche il potenziale d'apprendimento e di sviluppo che il rapporto e il confronto con i bambini e con i giovani presenta per gli adulti e la società. Il compito della Confederazione è in primo luogo quello di sostenere gli altri attori nell'attuazione della politica dell'infanzia e della gioventù.

Negli ultimi anni si è affermata un'immagine negativa dei giovani nel nostro Paese: a più riprese gli organi d'informazione hanno riferito di aggressioni tra giovani che in parte lasciano trasparire una reale e preoccupante propensione alla violenza. Il Consiglio federale segue con attenzione questi sviluppi. Un rapporto sulle possibilità e i limiti delle misure di prevenzione, come pure sugli eventuali compiti della Confederazione in questo ambito è in elaborazione e sarà presentato nel primo trimestre del 2009. Non bisogna tuttavia fare astrazione dalle reali dimensioni del fenomeno: la stragrande maggioranza dei nostri giovani si comporta in modo corretto.

Il Consiglio federale è pertanto giunto alla conclusione che non è necessario approntare un programma d'emergenza, ma che basta semplicemente ritoccare in alcuni punti la politica dell'infanzia e della gioventù per consolidare ciò che di valido viene già fatto e per apportare correttivi laddove i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni lo esigono. Il Consiglio federale intende mantenere l'orientamento di fondo della politica dell'infanzia e della gioventù che prevede pertanto la *protezione dei bambini e dei giovani* dagli influssi negativi per la loro crescita, la *promozione dei bambini e dei giovani* nel loro sviluppo e nella loro autonomia e la promozione della *partecipazione dei bambini e dei giovani*.

Per quanto riguarda la *protezione dei bambini e dei giovani*, il Consiglio federale ritiene che sia di competenza primaria dei Cantoni (e dei Comuni).

Già oggi la Confederazione svolge compiti sussidiari nel campo della prevenzione dei maltrattamenti dei bambini e dell'informazione e sensibilizzazione sui diritti dei minori. Il Consiglio federale intende mantenere lo status quo, creando però una base legale esplicita sotto forma di ordinanza (vertente sull'articolo 386 CP).

Per quanto concerne la *promozione dei bambini e dei giovani*, il Consiglio federale intende estendere in modo moderato il coinvolgimento della Confederazione, senza tuttavia intervenire nelle competenze dei Cantoni. La promozione federale delle attività giovanili extrascolastiche dovrebbe essere ampliata in due sensi: la Confederazione dovrebbe poter sostenere anche le attività aperte a tutti, vista l'importanza che hanno assunto e dato che risulta sempre più difficile distinguerle da quelle associative. D'altro canto la Confederazione dovrebbe avere la possibilità di coadiuvare i Cantoni nello svi-

luppo delle loro attività giovanili e favorire lo scambio di informazioni e esperienze. Anche il sostegno al lavoro giovanile svolto dalle associazioni necessita di adeguamenti. Il Dipartimento federale dell'interno sta preparando un rapporto sulla revisione totale della legge sulle attività giovanili, che sarà sottoposto al Consiglio federale nel primo trimestre del 2009.

Per quanto attiene alla *partecipazione dei bambini e dei giovani* a livello federale, il Consiglio federale riconosce l'importanza della Sessione dei giovani. Va tuttavia detto che il Parlamento dei giovani non è eletto e quindi la sua composizione non è rappresentativa. Il Consiglio federale propone pertanto di creare una base legale per il sostegno finanziario accordato già adesso alla Sessione dei giovani, ma è contrario alla concessione di un diritto di proposta formale per ragioni di politica istituzionale e costituzionale.

La politica dell'infanzia e della gioventù è una politica trasversale il cui scopo è principalmente quello di fare in modo che anche nelle altre politiche settoriali si tenga conto degli aspetti concernenti i bambini e i giovani. Il Consiglio federale vorrebbe pertanto rafforzare la *collaborazione interna* tra le unità dell'Amministrazione federale – a tutto vantaggio anche dei Cantoni, dei Comuni e delle associazioni giovanili.

Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale dell'interno di presentargli entro il primo trimestre 2009 i rapporti relativi alla revisione totale della legge sulle attività giovanili e a un'ordinanza sulla prevenzione dei maltrattamenti dei bambini e l'informazione e sensibilizzazione sui diritti dei minori.

In che misura debba e possa essere potenziata la prevenzione della violenza nel quadro della politica dell'infanzia e della gioventù è attualmente all'esame. Il Consiglio federale si esprimerà in merito nel primo trimestre del 2009.

Vi ringrazio dell'attenzione.